



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

16 FEBBRAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

16 FEBBRAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

S. MARIA DI SALA

Arriva l'ok per la pista ciclabile a Tabina

SANTA MARIA DI SALA - Ok alla pista ciclabile a Tabina. Un percorso atteso da 30 anni ma ora finalmente è arrivato il parere favorevole di Veneto Strade e del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. Sono 400 metri di pista lungo la regionale Noalese che completano un tracciato da sempre chiesto dai cittadini. In questo modo si collegherà il centro di Caselle alla località Tabina. Quindi dal centro della frazione casellese si potrà raggiungere la zona industriale, fino a Via Salgari per intenderci. Nei giorni scorsi è stato affidato l'incarico per lo studio di fattibilità e sono stati fatti i sopralluoghi da parte di Veneto Strade e del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. «La volontà di realizzare quest'importante tassello per la messa in sicurezza di quella strada c'è - dice il sindaco Nicola Fragomeni - è un punto debole e critico quello. Ora stiamo lavorando per trovare le risorse necessarie, con l'obiettivo di dare una risposta concreta ai cittadini che da 30 anni attendono quello stralcio di pista». La somma stimata dalla pubblica amministrazione per fare l'opera è di 400mila euro, per cui il Comune chiederà i soldi in Regione. Il semaforo di Tabina invece, altra struttura chiesta dai cittadini, sarà pronto tra pochi giorni, un semaforo pedonale a chiamata, installato in un punto critico, davanti la pizzeria «Da Gregorio». (s.bet.)



TRA VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ E VIA PORTO DI CAVERGNAGO

Vertice per sistemare l'incrocio maledetto. «Il canale va tombato»

Tombare il tratto di canale che costeggia via Porto di Cavergnago per creare un passaggio pedonale e dare più sicurezza ai residenti. Questa una delle osservazioni che il 25 febbraio verranno proposte in sede di Conferenza dei Servizi convocata per valutare e approvare il progetto definitivo per la messa in sicurezza dell'incrocio tra

via Martiri della Libertà e via Porto di Cavergnago.

Se ne parla da anni, soprattutto quando in quell'incrocio maledetto, si verificano incidenti, purtroppo anche mortali. Ma ora, forse, è arrivato il momento dei fatti grazie anche alla spinta e alle motivazioni sempre costanti del comitato dei residenti che ha più volte sollecita-

to Veneto Strade ad intervenire. I cantieri di messa in sicurezza prevedono lavori per 2 milioni e 300mila euro con le corsie all'incrocio che passeranno da due a tre, con la preferenziale per la svolta a sinistra, come per l'incrocio con via Pasqualigo. Il comitato cittadino di Borgo Cavergnago ha chiesto anche la conclusione del percorso

ciclopeditonale e, per farlo, serve la tombatura del canale di scolo in gestione al **Consorzio Acque Risorgive**. «È un'ipotesi fattibile che non credo vada ad intaccare nessuna tutela ambientale - commenta l'assessore alla Mobilità, Renato Boraso -. Preferisco perdere 30 metri di un canale che non ha più alcun motivo di esserci rispetto alla tutela di vite umane e per garantirne la sicurezza». Il via ai cantieri è previsto per settembre. (r.ros.)

© riproduzione riservata



LEGNAGO. Via libera al piano per evitare le «bombe d'acqua» in centro

Stop agli allagamenti con i fondi del «Cogefo»

La chiusura del consorzio ha fruttato 350mila euro

Fabio Tomelleri

Stop agli allagamenti in centro a Legnago grazie ai soldi derivanti dallo scioglimento del «Cogefo». Infatti, la chiusura della partecipata - costituita oltre un decennio fa per gestire le fognature e gli impianti di depurazione della città e dei Comuni di Cerea, Angiari, Casaleone, Concamarise e Sanguinetto - frutterà a Palazzo de' Stefani un «tesoretto» da 350mila euro. Tale somma consentirà all'esecutivo del sindaco Clara Scapin di avviare, entro la fine di quest'anno, la prima parte del piano «anti-allagamenti» da un milione di euro. Il progetto era stato avviato nella primavera del 2015, in collaborazione con Acque Veronesi, per evitare gli effetti negativi delle «bombe d'acqua» in alcune zone del centro storico colpite negli anni scorsi dal fenomeno, come piazza Garibaldi, via Roma, via Cavour e via Marsala.

L'entrata straordinaria nel bilancio del municipio, quindi, è il frutto della delibera con cui, lo scorso 15 dicembre, l'assemblea dei soci del «Cogefo» aveva stabilito lo scioglimento della partecipata. La chiusura dell'ex consor-



Il centro di Legnago allagato dal maltempo nell'estate del 2014

zio era stata indicata nel «Piano di razionalizzazione delle società partecipate» varato dal primo cittadino 12 mesi fa in base alle prescrizioni governative del «Piano Cottarelli». Il «gruzzolo» deriva dalla restituzione ai singoli enti azionisti delle quote di partecipazione che detenevano all'interno dell'ex consorzio, che per il Comune di Legnago corrispondevano al 39 per cento del capitale.

«In sostanza», evidenzia il sindaco, «ci verranno rimborsati i fondi investiti per garantire il funzionamento della società. Per il nostro Comune si tratta di un'operazione vantaggiosa, in quanto con tali risorse potremo avviare con certezza la prima parte dei

cantieri per l'adeguamento ed il potenziamento dei sistemi di smaltimento delle acque piovane nell'area di destra Adige. In cambio, cediamo tutta la rete fognaria ad Acque Veronesi, che gestisce già il servizio di acquedotto». La positività dell'operazione finanziaria è sottolineata anche da Claudio Marconi, assessore ai Lavori pubblici: «Nel nuovo piano triennale delle opere pubbliche, appena varato dalla Giunta, l'intervento contro gli allagamenti è stato collocato al primo posto. Le risorse che verranno restituite dal Cogefo ci consentiranno di risolvere una questione annosa, che ha comportato grossi disagi soprattutto due anni fa». •



CASELLE

Pista ciclabile per Tabina Al via lo studio

► CASELLE

Una pista ciclabile per Tabina. Avviato lo studio di fattibilità per dotare la località sulla Noalese di un percorso ciclopedonale protetto verso Caselle. «La pista dovrebbe collegare il centro della frazione alla località», spiega l'assessore ai Lavori pubblici Fabio Semenzato, «sviluppandosi lungo la strada Noalese: 400 nuovi metri lineari che daranno continuità al tratto già esistente e permetteranno di connettere il centro di Caselle con la zona industriale fino a via Salgari, senza soluzioni di continuità».

Nei giorni scorsi è stato affidato l'incarico per la realizzazione dello studio, che prevede anche i sopralluoghi e i pareri di Veneto Strade e del consorzio di bonifica. «Sappiamo già che i pareri dei due enti sono positivi», aggiunge il sindaco Nicola Fragomeni, «la volontà di realizzare questo importante tassello per la messa in sicurezza della mobilità debole in un punto critico della nostra viabilità c'è. Stiamo lavorando per trovare le risorse necessarie, con l'obiettivo di dare una risposta concreta ai cittadini che da 30 anni attendono e che hanno visto il quartiere di Tabina come la Cenerentola del Comune di Santa Maria di Sala». *(f.d.g.)*



URBANISTICA Innovativo accordo coi privati Meglio l'invaso salva case che l'area verde attrezzata

(Ba.T.) Un invasivo per la raccolta dell'acqua piovana della capienza di 770 metri cubi per ettaro, oltre alla realizzazione di un tratto di marciapiede lungo via Pelosa. È questo ciò che il Comune di Selvazzano ottiene dai privati che hanno chiesto di attivare il piano urbanistico con perequazione di via Monti a Caselle di Selvazzano. L'area interessata dalla realizzazione di circa 8250 metri cubi edificabili, con un potenziale di insediamento di 55 persone, si trova indicativamente poco dopo la rotonda del cimitero di Caselle sul lato nord di via Pelosa in direzione del centro abitato. È qui che il piano prevede l'edificazione di 5 lotti, per una superficie di 11mila metri quadrati, ovvero poco più di un ettaro. Ma la novità di questo piano urbanistico sta proprio nel fatto che il Comune ha rinunciato ad un intervento di arredo di un parco in cambio della realizzazione di un

invaso di raccolta delle acque. «Si tratta di un piano urbanistico che era previsto nel Piano Regolatore Generale», ha spiegato il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo, «nella convenzione abbiamo rinunciato a un inter-

vento di arredo e attrezzatura parco a favore di un bacino di laminazione, che avrà un imbocco della condotta del diametro di un metro dotato di una valvola di un ritorno». Un bacino di laminazione a beneficio di questa parte del territorio

che per quanto previsto dal Consorzio avrebbe dovuto avere una capacità di 700 metri cubi di acqua per ettaro, ma che l'amministrazione di Selvazzano ha elevato a 770 metri cubi per ettaro prendendo a riferimento il Piano delle Acque

approvato dal Comune. Un piano che oltre alle opere di urbanizzazione previste, ovvero strade, marciapiedi, pista ciclabile, cablaggi e sistema di sorveglianza con telecamere, come stabilito dalle norme tecniche d'attuazione del Comune, vede anche la realizzazione di un pezzo di marciapiede lungo via Pelosa sul lato nord, da via Monti fino a via Ugo Foscolo. Opera extra ambito che permette a Selvazzano di mettere in sicurezza anche questo tratto di strada.

